

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 12 MAGGIO 1970

(48^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Erogazione del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1041):

PRESIDENTE	Pag. 666, 667, 669, 670, 671, 673, 674
BANFI	668
BORGHI, sottosegretario di Stato per le finanze	666, 667, 668, 669, 671, 673
FORTUNATI	668, 669
LI VIGNI	669
POZZAR, relatore	666, 667, 669, 671
VALSECCHI Athos	669

Discussione e rinvio:

« Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali » (1073):

PRESIDENTE, relatore	658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666
BANFI	659, 663

FORTUNATI	Pag. 660, 663, 664, 666
LI VIGNI	660, 662, 666
MACCARRONE Antonino	660, 661, 662, 664, 665
ZUGNO	662, 665

La seduta ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Albertini, Bor-sari, Baldini, Banfi, Belotti, Buzio, Cipellini, Corrias Efsio, Fada, Fortunati, Li Vigni, Maccarrone Antonino, Martinelli, Pirastu, Segnana, Soliano, Stefanelli, Trabucchi, Valsecchi Athos, Zugno.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Cuzari è sostituito dal senatore Valsecchi Pietro e per il disegno di legge n. 1041 il senatore Baldini dal senatore Pozzar.

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Borghi.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

48ª SEDUTA (12 maggio 1970)

B U Z I O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e rinvio del disegno di legge:
« Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali » (1073)**

P R E S I D E N T E , relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore.

Il disegno di legge in discussione costituisce l'ultimo di un complesso di interventi a favore dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, e, oltre ad essere rivelatore di una situazione che non esito a definire assai preoccupante, costituisce anche una sintomatica testimonianza di una non felice gestione delle aziende statali.

Nella relazione che accompagna tale provvedimento si può rilevare che, in fondo, si tratta di concedere un miliardo di lire in aumento al fondo di dotazione di questo Ente.

Ora, il fondo di dotazione dell'EAGAT attualmente è di 12.186.729.270 lire. Per coloro che volessero conoscere il perchè di una cifra così frazionata (mancano soltanto i centesimi) dirò che si tratta del valore di stima delle aziende termali trasferite all'Ente, aumentato di un miliardo di lire, che nel 1960 fu versato in contanti. In sostanza, quindi, 11.186.729.270 rappresentano il valore di stima di dette aziende ed un miliardo rappresenta la dotazione liquida data all'Ente sotto forma di fondo di gestione. I buoni propositi all'inizio erano molti: si dette ai dirigenti dell'EAGAT un programma da attuare e, al fine proprio di incrementare e migliorare il patrimonio termale, oltre al miliardo di lire in dotazione come fondo di gestione, dalla legge 21 giugno 1960, n. 649, venne concesso all'Ente un contributo an-

nuo di 700 milioni di lire per dieci anni. L'articolo 8 della legge citata, istitutiva di questo Ente autonomo, precisava che detta somma annua era data per le esigenze di incremento e miglioramento del patrimonio termale e per la manutenzione straordinaria di esso. Ora, quello dell'incremento e del miglioramento sono concetti analoghi, espressivi di investimenti; quello di manutenzione, invece, è un concetto di conservazione del patrimonio. Ad ogni modo, dai bilanci di questo Ente si è potuto rilevare che, praticamente, questi 700 milioni, pur contabilizzati a sensi di legge, sono serviti a colmare dei disavanzi di gestione, e ciò non per colpa o distrazione dei gestori, ma perchè le vicende economiche dell'Ente, espresse dai suoi bilanci, hanno costretto ad agire in questo modo.

Devo anche dire che non è che i dirigenti dell'Ente si siano accorti in ritardo di questa situazione; anzi, essi già nel 1962 (mi sono fatto dare un elenco dei maggiori interventi ufficiali effettuati per l'aumento del fondo di dotazione) hanno iniziato a far presente al Ministero delle partecipazioni statali che non vi era alcuna possibilità di autofinanziamento, che la trasformazione delle aziende termali in società per azioni non aveva prodotto afflusso di capitale privato, che il patrimonio immobiliare era risultato in condizioni di obsolescenza quasi da non credere e che, quindi, si rendeva necessario, anzi indispensabile, un piano pluriennale di investimenti, il cui importo fu determinato fin da allora in 15 miliardi di lire. Ma queste considerazioni espresse *in nuce* già nel 1962 e poi man mano approfondite non hanno dato luogo, fino a questo momento, al finanziamento dei mezzi necessari da parte dello Stato.

Pertanto, per ragioni di vita dell'Ente, vorrei dire, gli amministratori hanno provveduto a migliorare la situazione fin dove sono potuti arrivare con i finanziamenti tratti dal mondo bancario, hanno provveduto a realizzare un certo programma di assestamento di talune aziende; e la conseguenza è stata — e di ciò fa fede il bilancio al 31 dicembre 1969 — che si sono dovuti contrarre alcuni debiti e che l'Ente ha prestato fidejussioni

per 4 miliardi e 600 milioni, relative ad impegni finanziari assunti da alcune aziende termali del gruppo, quali Salsomaggiore, Acqui, Recoaro e Casciana. La verità è che chi, come me, è andato ad esaminare un po' i conti di gestione delle aziende del gruppo ha potuto constatare che esse, pur con un accrescimento annuale di frequentatori, pur con una richiesta di servizi che ogni anno diventa più voluminosa, e nonostante una maggiore presenza annuale di stranieri, che comporta, naturalmente, un notevole apporto valutario del quale non si può non tener conto, nonostante tutto questo, dicevo, sono nell'impossibilità di essere condotte con quella modernità di servizi che invece è dato di riscontrare — almeno così mi è stato detto — in talune analoghe aziende straniere.

Il risultato è che solo per il pagamento di interessi passivi, per ammortamenti e per ratei di mutui contratti vi è stato un aggravio della situazione che copre, all'incirca, quei 700 milioni annui di contributo che lo Stato si era impegnato a versare all'Ente a partire dall'esercizio 1960-61 e che vengono a cessare con il 1970.

La conseguenza di tutto ciò è che l'Ente oggi si trova in una grave situazione di deficienza finanziaria. Da due anni è stato determinato un nuovo programma di investimenti migliorativi e ve n'è anche un altro che riguarda la copertura degli ammortamenti e delle perdite che a tutt'oggi hanno fatto carico al complesso di aziende raggruppate nel 1960 in un ente autonomo di gestione; ma tali programmi non si sono potuti attuare.

Ricordo che, quando l'istituzione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali venne discusso alla Camera, fu posto in evidenza che l'autonomia di gestione avrebbe consentito, attraverso la forma delle società per azioni, un certo incentivo all'afflusso di capitale privato e che ciò avrebbe probabilmente agevolato l'attuazione del programma di ammodernamento; ma ciò non si è verificato. Lo Stato si è limitato a dare i contributi che vi ho detto e non ha fatto altro. Gli organi di gestione hanno predisposto

un programma di 15 miliardi di lire, che rappresentava l'occorrenza per il rinnovamento delle sedi e degli impianti, e un altro programma di 10 miliardi per l'attuazione di una politica di sviluppo.

B A N F I . Mi scusi, Presidente, ma il programma dei 15 miliardi è già stato eseguito?

P R E S I D E N T E , *relatore.* È stato eseguito solo in parte.

La relazione che accompagna il disegno di legge è stata presentata il 21 gennaio del corrente anno, ma evidentemente è stata redatta due anni prima. Infatti, nel sostenere la necessità della trasformazione delle varie aziende, la relazione dice: « A ciò occorre aggiungere che la trasformazione delle aziende termali in società per azioni — disposta dalla legge n. 649 — ha ulteriormente aggravato la situazione per i nuovi oneri che ne sono derivati (imposte e tasse, ammortamenti, eccetera). Ed infatti nel periodo 1962-67 tali oneri hanno raggiunto la cifra di oltre 11 miliardi di lire »; e anche il meno diligente dei lettori non può non porsi la domanda del perchè, il 21 gennaio 1970, questi oneri siano rapportati solo al periodo 1962-67. La risposta è che in realtà la relazione era stata redatta nel 1968, quando non erano disponibili altri dati, e non è stata più aggiornata. Quindi, l'erogazione di un miliardo di lire per la copertura di questa spesa era stata predisposta nel 1968, rimbalzata al 1969 e, infine, riscritta nel capitolo n. 5381 per il 1970. E tutto questo ci porta a dovere ancora una volta constatare che certi mezzi vennero approntati, almeno per la parte formale, più di due anni fa, ma lasciati inoperanti, poi, per un difetto di produzione del testo legislativo. Ed anche ciò costituisce un saggio dell'inorganicità di funzionamento dell'apparato statale.

L'Ente si preoccupò, anche su consiglio del Tesoro, di autofinanziarsi con l'emissione di obbligazioni. Ma questo settore, all'epoca, non era più molto ricco di possibilità, cosicché l'Ente, anche per altre ragioni che pos-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

48ª SEDUTA (12 maggio 1970)

siamo facilmente comprendere, non poté giungere all'emissione di un prestito obbligazionario, e oggi non può nemmeno garantire le spese ordinarie di gestione.

Certo è comunque che le lamentele dei dirigenti dell'EAGAT, secondo le quali altri grandi enti dello Stato hanno pur trovato in questo periodo centinaia di miliardi di finanziamento, non sorgono da un naturale e comprensibile sentimento, diciamo così, di campanile, ma sono determinate veramente dalla realtà. E questo ci spinge a chiederci se il Ministero delle partecipazioni statali abbia un quadro completo delle necessità degli enti e segua veramente una politica in correlazione con la programmazione, quale è enunciata nelle pubblicazioni che ci vengono periodicamente inviate e che i rappresentanti del Governo ci illustrano ogni anno in sede di discussione sugli stati di previsione della spesa.

Con questo sfogo, che gli onorevoli colleghi vorranno perdonarmi, chiudo la mia relazione al disegno di legge.

FORTUNATI. L'articolo 3 prevede soltanto l'erogazione di un miliardo? Se la situazione è quella che ci è stata ora illustrata, ho l'impressione che questo miliardo non rappresenti che una iniezione e che, quindi, nonostante questo finanziamento, la situazione dell'Ente si aggraverà sempre di più

PRESIDENTE, relatore. Sì, si tratta solo di un miliardo. Ed effettivamente servirà soltanto a pagare gli oneri correnti.

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 1969 registra un disavanzo di 743 milioni, che ha queste radici: 61 milioni (arrotondando le cifre) quale disavanzo di gestione propria dell'Ente; 279 milioni per perdite su partecipazioni azionarie relative alla società SINT di Castellammare di Stabia; 190 milioni derivanti dal bilancio delle Terme di Salice; 66 milioni originanti dalle Terme sibarite; 54 milioni provenienti dalle Terme di Salsomaggiore e 93 milioni dalle Terme di Santa Cesarea.

FORTUNATI. La situazione debitoria a quanto ammonta?

PRESIDENTE, relatore. Solo le fidejussioni ammontano a miliardi 4,6. Vi sono poi i debiti contratti dalle singole aziende, delle quali in questo momento non ho l'elenco sotto gli occhi.

LIVIGNI. Come mai anche le Terme di Salsomaggiore sono in *deficit*, mentre quelle di Tabiano, gestite dal Comune, non lo sono?

PRESIDENTE, relatore. In effetti anche a me risulta che le Terme di Tabiano non sono in condizioni economiche precarie. Comunque, per quanto riguarda le Terme di Salsomaggiore, mi è stato fatto osservare che la situazione deficitaria dipende dal blocco delle tariffe delle forniture termali nelle convenzioni con l'Istituto nazionale della previdenza sociale, che ha determinato un minore introito calcolabile sugli 800 milioni di lire. In effetti, queste tariffe avrebbero dovuto essere elevate quanto meno in proporzione a certi maggiori costi documentati a cui le aziende devono sottostare.

LIVIGNI. Ma anche per le Terme di Tabiano sussiste il blocco delle convenzioni con gli istituti di assistenza.

MACCARRONE. Bisognerebbe esaminare più a fondo il perchè di questa situazione deficitaria. Ad esempio, le Terme di Salsomaggiore hanno sospeso la produzione di sali jodici, che costituiva una delle entrate maggiori dell'Azienda. Perchè si è verificata questa sospensione?

PRESIDENTE, relatore. È una questione di concorrenza internazionale, perchè, purtroppo, per quanto si riferisce alla produzione di sali jodati, in sede di Comunità economica europea abbiamo dovuto chiedere l'isolamento tariffario, che è un provvedimento di natura provvisoria.

Resta comunque il fatto deprecabile che lo Stato crea, nel 1960, un ente autonomo termale, gli attribuisce un complesso di funzioni, ritiene opportuno concedergli una certa autonomia, ma si dimentica poi di fornirgli i mezzi necessari. E pensate che le aziende termali danno lavoro a circa 12.000 dipendenti. Tutti hanno convenuto che il patrimonio immobiliare di queste aziende era obsoleto e che si doveva assolutamente provvedere in merito; ma, nonostante il programma economico 1966-70 — da noi discusso e approvato meticolosamente — prevedesse lo sviluppo delle attività termali, con un investimento a questo riguardo di 15 miliardi di lire, niente è stato ancora accordato.

Abbiamo tanta programmazione nominale e procedure di tutela di ogni genere. Ma il miliardo di lire praticamente disponibile da due anni è ancora per aria, come si dice. E se dovessimo tardare ad approvare il provvedimento, sarebbe ancora peggio. Io invito formalmente il Ministro delle partecipazioni statali a venirci sinceramente a dire che cosa intenda fare in questo settore, perchè la mia impressione è che alle piccole aziende nessuno badi.

M A C C A R R O N E . Desidero fare due osservazioni, una preliminare, l'altra di merito. Siamo d'accordo che è opportuno ascoltare il Ministro delle partecipazioni statali, magari prima ancora di approvare il disegno di legge in discussione, onde renderci conto dettagliatamente della situazione di un settore che non è dei migliori tra quelli in cui opera lo Stato. Però vorrei ricordare alla Commissione, a proposito del programma di riordinamento e di riassetto del settore, il problema di fronte al quale ci troviamo oggi: il settore delle acque minerali e termali passerà alla competenza legislativa delle Regioni, in base all'articolo 117 della Costituzione. Quindi il programma di riordinamento e di riassetto va inquadrato anche nella funzione che competerà in questo campo al Governo e, per esso, al Ministero delle partecipazioni statali.

Per quanto concerne il merito, osservo che abbiamo fermato la nostra attenzione sulle

passività delle aziende; ci sarebbe da discutere, e molto, anche sullo stato delle singole aziende, accertando per esempio quanto è costata e quanto costa la loro organizzazione. Se non vado errato, una parte cospicua dei 743 milioni di disavanzo rappresenta spese generali di gestione dell'Ente, non riguarda perdite d'esercizio. Nel 1965 tali spese ammontarono a circa 250 milioni; nel 1970 possiamo calcolare di essere arrivati a 400 milioni. Perciò vorrei sapere con precisione quanto incidono le spese di gestione sul bilancio dell'Ente.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Dal conto economico al 31 dicembre 1969 si deduce che per stipendi, oneri sociali e previdenziali e varie, la spesa fu di 207 milioni (arrotondo le cifre); altri 27 milioni riguardano le indennità di liquidazione al personale. Fra i 207 milioni prima ricordati, 5 milioni costituiscono i compensi straordinari; 32 milioni la tredicesima, quattordicesima, quindicesima e sedicesima mensilità.

M A C C A R R O N E . Però!

P R E S I D E N T E , *relatore*. Evidentemente si tratta di risultati di accordi sindacali.

M A C C A R R O N E . Accordi sindacali col Presidente!

P R E S I D E N T E , *relatore*. Saranno accordi particolari. Poi abbiamo: contributi INPS 33 milioni; contributi GESCAL e altri 6 milioni; viaggi e missioni 3 milioni; eccetera. Nel conto spese e perdite appaiono anche i rimborsi al Consiglio di amministrazione per 24 milioni di lire e quelli al Collegio sindacale per 4 milioni.

Ciò premesso, devo dire che un conto è la presa di cognizione (ed è nella nostra competenza primaria farlo) della gestione di queste aziende, un altro, a mio avviso, concedere oggi il miliardo previsto dal disegno di legge in esame, che ha la regolare copertura,

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

48ª SEDUTA (12 maggio 1970)

di fronte a una situazione di grave necessità per l'Ente. Non vorrei, in sostanza, che non approvassimo oggi il provvedimento e dovessimo poi farlo successivamente, in una seduta convocata d'urgenza.

M A C C A R R O N E. Scioperi non ce ne potranno essere: si tratta di una cinquantina di persone che si dividono questa torta.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Non ritengo che 207 milioni di stipendi corrispondano a 50 persone. Comunque, le perdite sono riflesse qui.

M A C C A R R O N E. Si tratta di perdite per partecipazioni azionarie.

P R E S I D E N T E, *relatore*. No, di gestione.

M A C C A R R O N E. Nel 1965 — non ho altri dati a disposizione — le perdite furono tutte dovute a riduzione del capitale sociale. Quindi la situazione è parecchio intrinca, non possiamo liquidare alla svelta il problema.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Ho ritenuto mio dovere informare la Commissione che esiste una situazione veramente preoccupante, augurandomi che le carenze nel campo delle partecipazioni statali si limitino a questo settore, quantunque mi risulti che non vi sono migliori prospettive in altri settori. Tuttavia, il disegno di legge non pretende di esaminare e risolvere l'intero problema, ma si limita ad adeguare di un miliardo il fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali; ed è a questo che ci dobbiamo oggi limitare.

L I V I G N I. Non ritengo che si possa staccare il disegno di legge in esame dal contesto del problema, perchè è chiaro che si tratta di un miliardo per così dire bruciato già in partenza: in una situazione come quella che contraddistingue il complesso degli enti termali, si tratta di una goccia de-

stinata, forse, a far respirare per qualche giorno in più, ma non certo in grado di risolvere il problema. Quindi, di un miliardo praticamente gettato al vento.

D'altro canto, un passivo di 2 miliardi e mezzo nel 1968 e ingenti importi annui di interessi passivi per aziende del valore — ma in base a quali criteri è stato calcolato? — di 11 miliardi inquadrano una gran brutta situazione, nella quale il miliardo previsto dal disegno di legge in esame, se viene staccato dal contesto, costituisce un qualche cosa che non ha senso, una somma che veramente rischia di essere buttata.

Sarei per prese di posizione che prevedessero ancora maggiori stanziamenti a favore di questi complessi, perchè non c'è dubbio che il sistema termale è una realtà in aiuto dei lavoratori e, quindi, necessitante di interventi coraggiosi. Tuttavia allo stato attuale, di fronte a una situazione così allarmante, presentarsi in Parlamento con un provvedimento come quello in discussione costituisce, oltre tutto, un modo veramente strano di amministrare.

Quindi non è che sia contrario in sè e per sè allo stanziamento di un miliardo; sono contrario al disegno di legge perchè presentato esclusivamente in dipendenza di alcune difficoltà di cassa alle quali si deve urgentemente far fronte e che proprio per tale motivo rischia di rivelarsi un provvedimento inutile. Un provvedimento che ci ritroveremo puntualmente di fronte tutti gli anni e forse con degli stanziamenti maggiorati.

A mio giudizio, varrebbe la pena di soprassedere e di affrontare, invece, il problema nel suo complesso, prima che anche questo patrimonio venga dilapidato attraverso una conduzione politicamente e amministrativamente inaccettabile.

Z U G N O. Indubbiamente il problema qui viene soltanto sfiorato epidermicamente. Sarebbe stato augurabile poter esaminare un provvedimento che affrontasse per intero una situazione veramente grave, stando a quanto ci ha detto il Presidente. Peraltro, globalmente il problema era stato affrontato in sede di programmazione, con uno stan-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

48ª SEDUTA (12 maggio 1970)

ziamento di 15 miliardi che avrebbe dovuto garantire una soluzione definitiva, ma che non è stato mai tradotto in realtà. D'altronde si tratta di aziende che bisogna assolutamente far vivere e sviluppare, perché più aumenterà il tempo libero, più il settore termale dovrà incrementare la sua attività a beneficio della salute fisica dei lavoratori, di tutti i cittadini italiani e anche dei molti stranieri che vengono nel nostro Paese.

Ritengo che lo stanziamento limitato previsto dal disegno di legge in esame sia stato effettuato di proposito, dato che nella relazione scritta si dice che è in corso di definizione un piano di finanziamento che dovrà consentire all'Ente autonomo di gestione delle aziende termali di realizzare il completo risanamento. Si tratta dunque sì di una boccata d'ossigeno che viene data a queste aziende, la quale però si inserisce in un piano finanziario che il Governo sta studiando, d'accordo con l'Ente di gestione. Ragione per cui, senza voler entrare in particolari, ritengo veramente che il provvedimento sia urgente per la vita delle aziende, nel momento stesso in cui mancano perfino di margini di autofinanziamento, dato che la situazione economica in cui versano impedisce loro di emettere obbligazioni. Esiste, cioè, una situazione quasi drammatica, che occorre tamponare in attesa di dare corso al piano di radicale soluzione del problema, da attuare possibilmente con il minimo ulteriore onere da parte dello Stato oltre allo stanziamento previsto dal disegno di legge in esame.

Pertanto, associandomi al Presidente, rivolgo ai colleghi la preghiera che questo modesto provvedimento — il quale offre almeno la garanzia di vita all'Ente in questione — venga approvato sollecitamente, in attesa di una successiva ripresa in esame del problema nella sua globalità.

B A N F I . Sono estremamente perplesso sul disegno di legge, per le ragioni che sono state già largamente esposte da alcuni colleghi. Tale perplessità deriva soprattutto dal fatto che è l'ultima volta che do il mio voto favorevole ad un disegno di legge concer-

nente l'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, se non giustificato, poiché — come ho già detto molte altre volte e come ho quasi vergogna a ripetere — si tratta di impegni che, per mille ragioni, non si riesce a mantenere. Per cui sono disposto a votare il provvedimento, pur sapendo: primo, che non serve a nulla; secondo, che il problema della ristrutturazione dell'Ente passa in primo luogo attraverso un risanamento morale dei consigli di amministrazione delle terme; terzo, che la programmazione non è stata osservata, in questo settore, e che entro quest'anno deve essere istituito un nuovo contributo annuo, scadendo il precedente nel 1970 e non essendo immaginabile che si possa arrivare al 1971 senza avere affrontato i problemi.

Ecco i motivi delle mie perplessità.

F O R T U N A T I . Poiché l'articolo 2 della legge 21 giugno 1960, n. 649, stabilisce che, permanendo in atto le concessioni di esercizio, l'Ente subentrava allo Stato nei confronti dei concessionari, vorrei ora sapere se tale situazione esiste ancora, e se la situazione che si delinea nei disavanzi dell'Ente è dovuta anche al fatto che permangono concessionari a condizioni fissate remotamente e non ancora adeguate alla nuova situazione. Nella ristrutturazione è prevista anche la revoca delle concessioni stesse? Poiché se, come dicevo, la situazione deriva anche dalle condizioni eccessivamente economiche tuttora godute dai concessionari non è possibile attendere la scadenza delle concessioni.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Debbo dire subito che la revoca per legge delle concessioni rappresenterebbe un provvedimento tale da giustificare anche un ricorso alla Corte costituzionale, essendo in atto dei diritti quesiti, a meno che non fosse disposto un congruo indennizzo.

Do comunque lettura di quelle che sono attualmente le partecipazioni azionarie dell'Ente: Centro ittico tarantino-campano, oltre il 99 per cento; Società immobiliare civile Adua, 32 per cento; Società immobiliare civile Casa nostra, 94 per cento; Società im-

mobiliare Nuove terme di Castellammare di Stabia, 100 per cento; Società Incremento Stazione Termale di Chianciano, 37 per cento; Società Lavorazione Valorizzazione Acque radioattive, 60 per cento; Società Valorizzazione Idroterapia radioattiva, 40 per cento; Società napoletana Terme di Agnano, 100 per cento; Terme di Acqui, S.p.A., 99,99 per cento; Terme di Casciana, 60 per cento; Terme di Castrocaro, 99,98 per cento; Terme di Chianciano, 99,99 per cento; Terme di Montecatini, 99,99 per cento; Terme di Recoaro, 99,99 per cento; Terme di Salice, 100 per cento; Terme di Salsomaggiore, 99,99 per cento; Terme di Santa Cesarea, 99,97 per cento; Terme Sibarite, S.p.A., 100 per cento.

Per quanto riguarda in particolare il quesito del collega Fortunati, purtroppo in questo momento non ho la risposta esatta; però dall'analisi del bilancio direi che non sono in atto concessioni a condizioni tali da cagionare perdite.

M A C C A R R O N E. Invece sì, perchè le Terme di Acqui sono in concessione e fruttano all'Ente di gestione una perdita che nel 1969 è stata calcolata in 9 milioni.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Lei è fermo al 1965. Nel 1969 non c'è perdita.

M A C C A R R O N E. Nei 4 miliardi di passività è compreso tutto.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Le perdite su partecipazioni azionarie riguardano Saliceto, Terme Sibarite, Salsomaggiore e Santa Cesarea.

M A C C A R R O N E. Santa Cesarea è in concessione fino al 1970.

F O R T U N A T I. Si tratta di una grossa questione, poichè ho visto che in alcune società siamo a percentuali del 40 o del 32 per cento; e allora non riesco a capire che cosa voglia dire l'articolo 6 della legge istitutiva, il quale stabilisce che l'Ente può as-

sumere concessioni aventi per oggetto lo sfruttamento delle acque termali e minerali o attività connesse e procedere al riassetto delle attività controllate in modo da assicurarne l'efficienza e da coordinarne le iniziative. In tre o quattro società, come dicevo, la partecipazione è addirittura del 32 per cento: saranno quelle che rendevano!

P R E S I D E N T E, *relatore*. Ad ogni modo devo dire che la situazione, valutata per ciascuna delle società considerate, può essere oggetto di esame in sede di discussione del bilancio delle partecipazioni statali. Non bisogna dimenticare che si tratta di un settore avente una sua importanza, anche sociale, e che, per conto mio, è assolutamente trascurato: i problemi che dovevano essere risolti nel 1962 sono ancora insoluti nel 1970.

F O R T U N A T I. Comunque ho sollevato la questione per far notare come il corrispettivo dato all'Ente per la concessione sia assolutamente inadeguato e come sia quindi evidente che la situazione dello stesso è deficitaria anche per questo. Non penso pertanto che la sua ristrutturazione possa consistere semplicemente nella soluzione del problema degli investimenti, nell'accrescimento delle attrezzature, nel riordino del Consiglio di amministrazione: bisogna esaminare anche la situazione delle concessioni, ed io non riesco a capire come si possa istituire un ente alla dipendenza delle Partecipazioni statali nel 1960 e avere poi nel 1970 ancora a che fare con società concessionarie. Secondo me diventa una politica veramente strana.

Quindi, senza entrare nel merito del disegno di legge, concludo osservando che siccome si parla di piano di ristrutturazione, se tale piano non contempla anche il settore delle concessioni secondo me si commette un errore.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Ma non è in discussione il piano di ristrutturazione.

Del resto non esiste solo una voce per le perdite: vi è anche una voce per dividendi

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)48^a SEDUTA (12 maggio 1970)

da partecipazioni azionarie. Le Terme di Recoaro hanno accreditato un dividendo di 104 milioni di lire; quello di Chianciano di 119 milioni; quelle di Castrocaro di 4 milioni (arrotondo le cifre) e via dicendo.

Allora, non avendo altre considerazioni da aggiungere, rinnovo la preghiera di voler approvare il disegno di legge che ha avuto due anni di gestazione e che oggi ha carattere, oserei dire, di pronto soccorso.

Z U G N O . Visto che un elemento di complicazione è stata anche l'osservazione fatta dal senatore Fortunati in merito alle concessioni, debbo anzitutto osservare che, a mio avviso, con questo provvedimento non è assolutamente possibile toccare le concessioni; in secondo luogo, poichè le concessioni sono dei veri e propri contratti, normalmente contengono delle clausole anche per quanto riguarda l'eventuale riscatto anticipato.

Ora, poichè si sta dubitando sul fatto che le concessioni possano avere delle ripercussioni notevolmente negative sul bilancio, debbo rilevare che le concessioni sono autosufficienti, cioè non avranno mai ripercussioni negative, semmai potranno essere fonti di lucro cessante.

M A C C A R R O N E . La situazione è diversa perchè anche in queste aziende in concessione l'Ente ha fatto già dei cospicui investimenti patrimoniali a carico dell'Ente stesso e senza modificare le concessioni.

In secondo luogo, nonostante sia stato ripetutamente avvertito di prendere in considerazione l'anticipata rescissione delle concessioni da parte della Corte di conti, l'Ente non ne ha fatto nulla.

In terzo luogo, nonostante in qualcuna di queste interessanti aziende di Salsomaggiore e di Recoaro si siano verificati danni patrimoniali provocati dagli amministratori, le aziende stesse hanno deciso per conto loro, perchè non li ritenevano sufficiente motivo per adire secondo quanto prevede il codice civile. In tutte queste aziende c'è una situazione alquanto confusa e complessa.

Non possiamo, quindi, a mio avviso, licenziare questo provvedimento senza prima avere chiarimenti dal Governo su certi punti, alcuni dei quali sono parecchio improvvisati perchè nascono dalla lettura affrettata dei documenti che ci siamo procurati in Commissione. Sarei dell'avviso di rimetterlo in Aula, ma per evitare questo e per cercare di licenziare il disegno di legge in Commissione, chiedo che la sua definizione avvenga dopo aver ascoltato il Ministro sullo stato dell'Ente, sulle intenzioni e sui programmi.

P R E S I D E N T E , *relatore*. In merito alla richiesta del collega Fortunati, debbo dire che dalla relazione che la Corte dei conti ha presentato il 19 dicembre 1966 risultavano ancora sottoposte a regime di concessione le aziende termali di Acqui e di Santa Cesarea. Circa la anticipata risoluzione di queste due concessioni, nella relazione stessa la Corte dei conti diceva che in ogni caso il fatto che le società concessionarie fossero estromesse prima dalla concessione avrebbe portato ad una adeguata contribuzione a carico delle medesime.

M A C C A R R O N E . Il che significa che gli investimenti patrimoniali sono fatti dall'Ente e non dai concessionari.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Qualsiasi investimento patrimoniale in queste concessioni è da riversare poi al concedente. Mi viene il dubbio, dal momento che nella citata relazione si parla di « adeguata contribuzione a carico », che si tratti di contributi da dare alle società concessionarie.

M A C C A R R O N E . No, da porre a carico!

In sostanza io sostengo che l'Ente ha fatto degli investimenti mentre le condizioni delle concessioni sono rimaste quelle originarie.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Il bilancio reca in allegato gli interventi che sono stati fatti.

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)48^a SEDUTA (12 maggio 1970)

F O R T U N A T I . Non vorrei che per queste concessioni avvenisse quello che avviene spesso per le concessioni per trasporti di linea, dove il concessionario anziché pagare riceve!

P R E S I D E N T E , *relatore*. È evidente che se queste somme sono state anticipate dall'ente di gestione e non sono state ammortizzate nei bilanci per la parte dovuta, adesso i concessionari, subentrando allo Stato, devono corrispondere la loro parte. Mi sono occupato professionalmente un tempo di queste cose e so che ci sono dei conteggi di estrema varietà e delicatezza da effettuare.

Accetto senz'altro la proposta del senatore Maccarrone di invitare qui il Ministro a riferire e a rispondere ai quesiti sui programmi futuri sui quali egli solo può esprimersi con responsabilità; tuttavia, in considerazione del fatto che questo incremento del fondo di dotazione ha carattere di pronto soccorso, in attesa che il Ministro venga a riferire, propongo che il provvedimento venga approvato.

L I V I G N I . Non possiamo procedere all'approvazione del disegno di legge senza aver prima ascoltato i chiarimenti del Ministro.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Se non si fanno osservazioni, resta inteso che il disegno di legge sarà rimesso in discussione non appena il Ministro avrà riferito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Erogazione del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1041)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Erogazione del premio

per l'incremento del rendimento industriale al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

Debbo comunicare alla Commissione che, avendo il senatore Pozzar, relatore sul disegno di legge, cessato di far parte della Commissione, il Gruppo della democrazia cristiana ha provveduto a sostituire per il disegno di legge in discussione, a norma dell'articolo 18 del Regolamento, il senatore Baldini con lo stesso senatore Pozzar al fine di consentirgli di concludere come relatore la discussione del disegno di legge.

Riprendiamo, quindi, l'esame del disegno di legge. Nella seduta del 6 maggio, la Commissione, dopo aver approvato un emendamento sostitutivo del primo comma, aveva iniziato l'esame di un emendamento al terzo comma proposto dal senatore Pozzar, emendamento tendente a sostituire le parole: « entro il limite massimo del 20 per cento », con le altre: « entro il limite massimo del 10 per cento ».

P O Z Z A R , *relatore*. Per quanto riguarda questo comma, sul quale abbiamo a lungo discusso nella precedente seduta, io avevo presentato un emendamento per ridurre dal 20 al 10 per cento il limite massimo di aumento delle normali misure del premio indicate nelle tabelle A e B. Però, in seguito ad intese avute col Governo, io modifico il precedente emendamento nel senso di portare al 15 per cento il limite massimo di cui trattasi.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è, naturalmente, d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voi il nuovo emendamento sostitutivo presentato dal senatore Pozzar al terzo comma dell'articolo 2.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Art. 3.

Per i funzionari con qualifica superiore a quella di direttore centrale la misura del premio di cui all'articolo 2 è determinata con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato.

Con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro è determinata la misura del premio da corrispondere ai componenti e al segretario del Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato, nonchè ai componenti e al segretario del Consiglio di amministrazione per il personale ausiliario ed operaio della stessa Amministrazione.

Per i funzionari dell'Amministrazione, chiamati a far parte quali componenti o segretari dei predetti Consigli, i premi di cui al precedente comma sono cumulabili con quelli di cui al precedente articolo 2.

Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 2, ultimo comma, del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e successive modificazioni.

Anche per quanto concerne questo articolo procederemo alla votazione per commi.

Metto in votazione il primo comma dell'articolo 3, per il quale non ci sono emendamenti.

(È approvato).

Ricordo alla Commissione che è stato presentato dal relatore Pozzar un emendamento tendente a sopprimere il secondo, il terzo e il quarto comma dell'articolo 3.

P O Z Z A R , *relatore*. Io mantengo la proposta di sopprimere il secondo, il terzo e il quarto comma dell'articolo in esame, trasfondendo tuttavia il loro contenuto in un ordine del giorno del seguente tenore:

« La 5ª Commissione permanente del Senato, considerate le funzioni svolte dal Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato che comporta-

no particolari impegni di lavoro e di studio e assunzioni di responsabilità riferite all'intera gestione dell'Azienda, impegna il Governo a rivedere le misure dell'indennità spettante ai componenti e al segretario di detto Consiglio, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, per assicurare un adeguato trattamento ai predetti componenti e al segretario ».

Le misure dell'indennità di carica per i membri e il segretario del Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato, a quanto ci ha riferito l'altro giorno lo stesso onorevole Sottosegretario, sono di gran lunga inferiori a quelle praticate in altri enti ed occorre adeguarle.

Perciò mantengo la proposta di soppressione degli ultimi tre commi dell'articolo 3, ma presento il citato ordine del giorno, nel quale è trasfuso il loro contenuto.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono d'accordo, tenendo presente lo spirito e la lettera dell'ordine del giorno, che viene incontro ad una esigenza di giustizia e ad una migliore valutazione delle funzioni svolte dal Consiglio di amministrazione dell'Azienda dei monopoli di Stato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo degli ultimi tre commi presentato dal relatore Pozzar all'articolo 3.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 3 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 4.

Il premio per l'incremento del rendimento industriale, nelle diverse misure indicate nelle tabelle di cui all'articolo 2, è attribuito a ciascun dipendente in relazione al grado di operosità e rendimento e all'apporto dato alla produzione.

Il premio stesso può non essere attribuito a seguito di provvedimento disciplinare, ovvero per scarso rendimento o per negligenze in servizio. Può essere assegnato in misura inferiore alla minima a seguito di mancanze disciplinari di lieve entità, che non incidano sul rendimento.

Durante il periodo di prova il premio non può essere corrisposto in misura superiore alla minima.

I criteri per la valutazione dell'operosità e rendimento del personale ai fini dell'assegnazione del premio, nonché i casi e le modalità di esclusione e di riduzione di cui al precedente secondo comma sono approvati con deliberazione del Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato. Con le stesse modalità è stabilita la periodicità del pagamento del premio.

A questo articolo è stato presentato dal relatore Pozzar un emendamento tendente a sopprimere, nel secondo comma, le parole: « ovvero per scarso rendimento o per negligenze in servizio », e un altro emendamento tendente ad aggiungere il seguente comma:

« Le normali misure del premio per l'incremento del lavoro industriale non si corrispondono durante i giorni di assenza per qualsiasi causa, esclusi quelli per congedo ordinario, congedo speciale per infortunio in servizio e per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio ».

P O Z Z A R , *relatore*. Signor Presidente, ritiro tutti e due gli emendamenti da me presentati all'articolo 4.

B A N F I . Perchè ritira anche l'emendamento tendente a sopprimere le parole: « ovvero per scarso rendimento o per negligenza di servizio »?

P O Z Z A R , *relatore*. Nella mia relazione io avevo sottolineato come si dovesse intervenire soltanto in caso di provvedimento disciplinare; però mi è stato fatto osservare, durante il dibattito, che qualche volta ci sono anche delle negligenze o degli scarsi

rendimenti palesi che non comportano una vera e propria sanzione di carattere disciplinare. Quindi non ritengo di dover insistere sull'emendamento in questione, avendo anche ottenuto da parte della Commissione l'accoglimento di altri emendamenti.

B A N F I . Allora faccio mio l'emendamento soppressivo al secondo comma dell'articolo 4 ritirato dal relatore. Sappiamo come vanno le cose nella Pubblica amministrazione: o ci sono provvedimenti disciplinari o non esistono in realtà altri giudizi. L'espressione « per scarso rendimento o per negligenze in servizio » può portare a discriminazioni di altra natura, non inerenti all'attività produttiva. Formulazioni così vaghe, che lasciano al Consiglio di amministrazione il potere di giudicare senza garanzie, francamente non mi persuadono, mentre il provvedimento disciplinare è una cosa certa contro cui il dipendente può ricorrere, con la salvaguardia di tutte le garanzie.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario all'emendamento già ritirato dal relatore ma fatto proprio e ripresentato dal collega Banfi. Io avevo già espresso l'avviso contrario del Governo in merito: nella formulazione del disegno di legge si parla di premio per il rendimento industriale e, siccome la concessione è sottoposta sempre, ovviamente, al Consiglio di amministrazione (entro il quale la rappresentanza sindacale della categoria dà le più larghe garanzie, come del resto è sempre avvenuto finora anche in mancanza della legge), contro la decisione eventualmente negativa del Consiglio di amministrazione il dipendente può presentare ricorso nelle sedi amministrative superiori. Quindi, a mio avviso, il lavoratore è largamente garantito.

F O R T U N A T I . Ma quali organi amministrativi superiori? Non ce ne sono!

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Noi abbiamo avuto ricorsi successivi, diretti al Consiglio di Stato.

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)48^a SEDUTA (12 maggio 1970)

F O R T U N A T I . Per legittimità e non certo per merito. Qui si tratta di merito.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Consiglio di amministrazione è motivato.

L I V I G N I . Ma come si fa a motivare lo scarso rendimento?

P R E S I D E N T E . Il Governo ha già espresso il suo parere negativo. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo al secondo comma proposto dal senatore Banfi.

(È approvato).

Il relatore Pozzar ha ritirato l'emendamento aggiuntivo precedentemente proposto all'articolo 4.

Metto ai voti l'articolo 4 quale risulta con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Art. 5.

I premi di cui all'articolo 2 non competono al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato che sia comunque destinato a prestare servizio presso uffici o stabilimenti dipendenti da altra Amministrazione.

Al personale di altra Amministrazione dello Stato, che sia comunque destinato a prestare servizio presso gli organi centrali o periferici dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, ivi compreso il personale di cui alle tabelle *D*, *E*, *F* e *G* allegata alla legge 20 dicembre 1961, n. 1345, e quello dei ruoli della Ragioneria generale dello Stato in servizio, rispettivamente, presso l'Ufficio di riscontro e l'Ufficio centrale di ragioneria dell'Amministrazione stessa, competono i premi di cui all'articolo 2, salvo il caso di opzione per l'eventuale analogo trattamento già in godimento. Qualora detto personale rivesta qualifiche non previste nelle tabelle *A* e *B* annesse alla presente legge, l'equiparazione delle qualifiche rivestite a quelle indicate nelle citate tabelle

sarà stabilita dal Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato.

Al primo comma di questo articolo è stato presentato dal relatore Pozzar un emendamento tendente ad aggiungere le parole: « fatta eccezione per il personale di cui all'articolo 3 del regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597 ».

P O Z Z A R , *relatore*. Lo ritiro, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Allo stesso primo comma dell'articolo 5 è stato presentato dal senatore Valsecchi un emendamento di uguale tenore, cioè tendente ad aggiungere le parole: « fatta eccezione per il personale di cui all'articolo 3 del regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597 ».

V A L S E C C H I . Io mantengo questo emendamento, che intende semplicemente ovviare a un fatto di cui sono stato testimone quando ero Sottosegretario al Ministero delle finanze e per lunghi anni ebbi la delega per i Monopoli di Stato: nella mia segreteria c'era bisogno di elementi dei Monopoli, ma nessuno voleva venire perchè, trasferendosi al Ministero delle finanze, si perdevano gli emolumenti, a differenza di altri addetti, che non venivano a subire alcuna perdita. Ma un Sottosegretario, che in genere non è un esperto, non può fare a meno di gente pratica dei Monopoli. In fondo, poi, si tratta solo di due laureati di gruppo A, perchè per gli addetti di gruppo B il problema non si pone.

P O Z Z A R , *relatore*. Mi rimetto alla decisione della Commissione.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Io ho ascoltato con molto interesse il collega Valsecchi, poichè ha avuto una esperienza personale in questo campo. Però, rifacendomi al ragionamento fatto prima in occasione della discussione dell'articolo 4, devo dire che il Governo ritiene

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

48ª SEDUTA (12 maggio 1970)

che anche qui si sia in presenza di un riferimento alla produttività vera e propria dell'Azienda. Anch'io mi rendo conto che nelle segreterie del Ministero servono persone di questo genere, però a questa esigenza si può provvedere con altri mezzi.

Comunque, detto questo e tenendo presente che lo spirito e la lettera del provvedimento non hanno finalità che non attengano ad attività vere e proprie dell'Azienda, dato anche che in precedenza, nonostante il mio ragionamento contrario, la Commissione ha approvato l'emendamento all'articolo 4, mi rimetto alla decisione della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Valsecchi al primo comma dell'articolo 5 e per il quale il relatore e il Governo si sono rimessi alla decisione della Commissione.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 5 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 6.

Al personale salariato assunto per lavori di carattere stagionale, di cui all'articolo 2 della legge 31 marzo 1955, n. 265, il premio per l'incremento del rendimento industriale è corrisposto per ogni giornata di effettiva presenza in servizio o di congedo retribuito, nella misura prevista dall'annessa tabella B per le corrispondenti categorie di ruolo.

Per la concessione del premio al predetto personale si osservano, in quanto applicabili, le norme contenute nei precedenti articoli.

(È approvato).

Art. 7.

Al personale in servizio presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato

che si sia particolarmente distinto per speciali benemerienze, per studi o prestazioni di carattere eccezionale o di rilevante importanza, ivi comprese quelle relative alla perizia dei tabacchi greggi, nonchè per servizi resi in condizioni di particolare disagio, possono essere assegnati speciali premi nella misura da determinarsi, caso per caso, dal Consiglio di amministrazione.

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, non sono applicabili, al personale in servizio presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, le disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19.

(È approvato).

Art. 8.

A decorrere dall'anno 1969, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata a corrispondere compensi incentivanti al personale meritevole, con rapporto di lavoro continuativo, al fine di accrescerne la produttività.

L'entità dell'importo dovuto al personale, nonchè i criteri e le modalità per l'attribuzione dei compensi incentivanti saranno stabiliti con decreto del Ministro delle finanze, previo parere del Consiglio di amministrazione, sentite le organizzazioni sindacali del personale.

La spesa per l'attribuzione dei compensi incentivanti previsti dal presente articolo, per la maggiorazione di cui all'articolo 2, terzo comma e per gli speciali premi previsti dall'articolo 7 della presente legge farà carico agli stanziamenti di bilancio per il premio per l'incremento del rendimento industriale e non potrà complessivamente superare il 5 per cento degli stanziamenti stessi.

A questo articolo è stato presentato dal senatore Pozzar un emendamento sostitutivo del primo comma del seguente tenore:

« A decorrere dall'anno 1969, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)48^a SEDUTA (12 maggio 1970)

è autorizzata a corrispondere compensi incentivanti al personale con rapporto di lavoro continuativo che non sia incorso nei provvedimenti disciplinari previsti dall'articolo 4, secondo comma ».

P O Z Z A R , *relatore*. Mantengo questo emendamento in quanto è connesso con la modifica che la Commissione ha approvato poco fa all'articolo 4, in cui è precisato che non può essere attribuito il premio a seguito di provvedimento disciplinare ovvero per scarso rendimento o per negligenze in servizio.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime lo stesso parere che ha manifestato in ordine al precedente emendamento all'articolo 4.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del primo comma dello articolo 8 presentato dal relatore Pozzar e sul quale il rappresentante del Governo ha espresso il suo parere contrario.

(È approvato).

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Tenendo presente che l'ultimo comma dell'articolo 2 è stato emendato, nel senso che è stata sostituita la percentuale del 20 per cento con l'altra del 15 per cento, mi permetto di presentare un emendamento all'ultimo comma dell'articolo 8 tendente a sostituire le parole: « il 5 per cento » con le altre: « l'8 per cento ».

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal rappresentante del Governo.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 8 quale risulta con le modifiche testè approvate.

(È approvato).

Art. 9.

Le nuove misure del premio di cui alla presente legge hanno effetto a partire dal 1° gennaio 1969.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, di lire 2.100.000.000 in ragione d'anno, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo n. 191 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno 1969 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

B O R G H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto concerne l'articolo 9 mi permetto di far rilevare che il disegno di legge è stato presentato nel 1969, ma essendo discusso oggi si rende necessaria una modifica al secondo comma volta a spostare all'esercizio 1970 la copertura della spesa in esso prevista. Conseguentemente, occorre sopprimere le parole: « di pari importo » per consentire la variazione di bilancio resa necessaria dalla concentrazione nel 1970 della spesa relativa a detto esercizio finanziario e a quello precedente (le nuove misure del premio decorrono dal 1° gennaio 1969).

P O Z Z A R , *relatore*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento proposto dal rappresentante del Governo al secondo comma dello articolo 9, tendente a sopprimere le parole: « di pari importo » e a sostituire la data « 1969 » con l'altra « 1970 ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 9 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame dell'allegata tabella A, di cui do lettura:

TABELLA ALLEGATO A

Q U A L I F I C A	1ª misura	2ª misura	3ª misura
Direttore centrale tecnico - Direttore centrale amministrativo			6.905
Ispettore generale tecnico - Ispettore generale amministrativo - Ispettore generale - Direttore stabilimento di 1ª classe		4.771	5.117
Ispettore superiore tecnico - Direttore stabilimento di 2ª classe - Ispettore superiore amministrativo - Direttore di divisione - Revisore capo - Ispettore capo servizi gestione - Perito capo	3.496	3.740	3.985
Vice direttore di stabilimento - Ispettore amministrativo - Direttore di sezione - Primo revisore - Primo ispettore servizi gestione - Perito principale di 1ª classe - Personale R.S.E. di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600 di ex coefficiente 402	2.777	2.954	3.132
Capo tecnico principale di 1ª classe	2.606	2.765	2.923
Consigliere tecnico di 1ª classe - Vice ispettore amministrativo - Consigliere di 1ª classe - Revisore - Ispettore servizi gestione - Perito principale di 2ª classe - Interprete traduttore capo - Capo tecnico principale	2.509	2.658	2.808
Computista principale - Personale R.S.E. di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600 di ex coefficiente 325	2.279	2.405	2.531
Consigliere tecnico - Consigliere - Consigliere di 2ª classe - Primo ragioniere - Capo contabile - Perito - Interprete traduttore di 1ª classe - Capo tecnico di 1ª classe - Archivistica capo - Computista capo - Dattilografo capo	2.131	2.246	2.360
Vice consigliere - Consigliere di 3ª classe - Ragioniere - Perito aggiunto di 1ª classe - Interprete traduttore di 2ª classe - Capo tecnico di 2ª classe - Primo archivistica - Computista - Dattilografo di 1ª classe	1.784	1.873	1.963
Vice ragioniere - Perito aggiunto di 2ª classe - Interprete traduttore di 3ª classe - Capo tecnico aggiunto - Archivistica - Primo applicato - Dattilografo di 2ª classe	1.752	1.832	1.913

Segue: TABELLA ALLEGATO A

Q U A L I F I C A	1ª misura	2ª misura	3ª misura
Applicato tecnico - Applicato - Dattilografo di 3ª classe .	1.583	1.646	1.709
Avventizio di 3ª categoria	1.348	1.405	1.463
Avventizio di 4ª categoria	1.049	1.086	1.123
Agente di custodia di 1ª classe	1.593	1.668	1.744
Commesso capo - Agente tecnico capo - Commesso . .	1.487	1.551	1.617
Agente di custodia di 2ª classe	1.514	1.583	1.653
Agente di controllo di 1ª classe	1.411	1.465	1.519
Usciere capo - Agente tecnico - Usciere	1.345	1.396	1.446
Agente di controllo di 2ª classe - Inserviente - Personale R.S.E. di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, di ex coefficiente 131	1.209	1.250	1.290

Per il personale comandato a prestare servizio oltre il normale orario di lavoro, le misure giornaliere del premio indicate nella presente tabella sono aumentate dell'importo di lire 370 per ogni ora di servizio effettivamente prestato in eccedenza all'orario stesso.

B O R G H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Nella tabella A, come potrete rilevare, vi sono tre vuoti che mi ero impegnato a coprire. Propongo, pertanto, di fissare la prima misura per Direttore centrale tecnico e Direttore centrale amministrativo in 5.974 e la seconda misura in 6.450. La

prima misura dell'Ispettore generale tecnico, Ispettore generale amministrativo, Ispettore generale e Direttore stabilimento di 1ª classe propongo di fissarla in 4.427.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti gli emendamenti aggiuntivi proposti dal rappresentante del Governo.

(Sono approvati).

Metto ai voti la tabella allegato A quale risulta con le modifiche testè approvate.

(È approvata).

TABELLA ALLEGATO B

CATEGORIA	1ª misura	2ª misura	3ª misura
Capi operai	1.469	1.603	1.738
Capi d'arte	1.251	1.359	1.466
Specializzati	1.081	1.169	1.256
Tecnici di lavorazione	981	1.056	1.132
1° Verificatore	988	1.063	1.138
Qualificati	883	946	1.009
Verificatori	891	954	1.016
Comuni	822	876	931

Per il personale comandato a prestare servizio oltre il normale orario di lavoro, le misure giornaliere del premio indicate nella presente tabella sono aumentate dell'importo di lire 370 per ogni ora di servizio effettivamente prestato in eccedenza all'orario stesso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la tabella - allegato B.

(È approvata).

Ricordo che il relatore, senatore Pozzar, ha presentato un ordine del giorno, accolto dal rappresentante del Governo, del seguente tenore: « La 5ª Commissione permanente del Senato, considerate le funzioni svolte dal Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato che comportano particolari impegni di lavoro e di studio e assunzioni di responsabilità riferite

all'intera gestione dell'Azienda, impegna il Governo a rivedere le misure dell'indennità spettante ai componenti e al segretario di detto Consiglio, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, per assicurare un adeguato trattamento ai predetti componenti e al segretario ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,40.